

***Two Little Girls in Auschwitz.  
Laudatio to Tatiana and Andra Bucci***

***Due bambine ad Auschwitz.  
Laudatio per Tatiana e Andra Bucci***

*Sara Tonolo*

**Abstract**

*The Department of Political and Social Sciences (DiSPeS) is honored to have proposed the conferment of degrees in Diplomacy and International Cooperation to Andra and Tatiana Bucci. Memory and history intertwine in the infancy of Tatiana Bucci and Andra, two little Italian girls who were deported to Auschwitz in 1944. Andra and Tatiana have been sharing for many years their memories as witnesses of the tragedy of the holocaust. The conferment of the degrees is an opportunity to celebrate the Memorial Day and the 30<sup>th</sup> Anniversary of the inauguration of the curriculum in Diplomacy and International Sciences at the DiSPeS.*

Il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DiSPeS) è onorato di aver proposto il conferimento di diplomi in Diplomazia e Cooperazione Internazionale ad Andra e Tatiana Bucci. Memoria e storia si intrecciano nell'infanzia di Tatiana Bucci e Andra, due bambine italiane che furono deportate ad Auschwitz nel 1944. Andra e Tatiana condividono da molti anni i loro ricordi come testimoni della tragedia dell'olocausto. Il conferimento dei diplomi è un'occasione per celebrare il Giorno della Memoria e il 30° anniversario dell'inaugurazione del corso in Diplomazia e Scienze internazionali presso il DiSPeS.

**Keywords**

*Anti Semitism, Shoah, World War II*  
Anti Semitismo, Shoah, II Guerra Mondiale

*Erba, infilata in una teiera azzurra,  
scelta fra l'erba che cresce,  
sfiorisce e continua a vivere*

Judith Herzberg

da *Beemdgras en zachte dravik*

Magnifico Rettore, Autorità, Colleghe, Colleghi, Studentesse, Studenti, gentili Signore e Signori,

Ringrazio per la fiducia che mi è stata concessa dall'Università di Trieste, conferendomi l'onore di intervenire per la *laudatio* delle lauree *honoris causa* in Diplomazia e Cooperazione internazionale, che stiamo per attribuire a Tatiana e Andra Bucci. Il conferimento di queste lauree costituisce un momento di fortissima condivisione all'interno dell'Ateneo, soprattutto grazie alla collocazione delle stesse all'interno della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico e ringrazio ancora il Magnifico Rettore, prof. Roberto Di Lenarda, per questa decisione così significativa per tutti noi.

Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali è onorato di aver proposto il conferimento delle lauree in Diplomazia e Cooperazione internazionale ed ha svolto, in questo modo, un'importante riflessione sui punti di riferimento delle discipline che caratterizzano il Corso di laurea. Il corso è nato all'indomani della caduta del muro di Berlino, nella sede di Gorizia dell'Ateneo, un luogo simbolico, in quanto al confine con la nuova Europa, ovvero con i Paesi che presto sarebbero entrati a far parte dell'Unione europea, in nome dei valori condivisi di pace, sicurezza, diritti fondamentali e a conferma della forte vocazione internazionalistica dell'Università di Trieste.

Ed è proprio in quest'anno, in cui ricorre il "trentesimo compleanno" del Corso di Laurea, che il Dipartimento ha ritenuto fondamentale conferire la laurea magistrale a figure esemplari, per il contributo che apportano alla rappresentazione dei principi e dei valori del Corso di Studi. Tale corso ha recentemente acquisito due indirizzi, differenti e necessari alla vita di relazione internazionale, ma integrati secondo il principio di complementarità, ben delineato anche nelle competenze del Ministero Affari esteri in seguito alla riforma che ha condotto all'istituzione dell'Agenzia della Cooperazione internazionale, con la quale il Corso collabora in una sinergia di attività e progetti molti importanti per la formazione dei nostri studenti.

Complementarità e sinergia tra i due indirizzi della Laurea Magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale trovano oggi perfetta corrispondenza nell'unione delle sorelle Andra e Tatiana, testimoni con una sola voce – come si definiscono loro stesse<sup>1</sup> – di principi e valori fondanti delle relazioni internazionali. Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali è particolarmente onorato di conferire loro la prima laurea *honoris causa* dopo l'acquisizione dei due indirizzi da parte del Corso – precedentemente intitolato in maniera univoca a Scienze internazionali e diplomatiche. Tutti gli studenti che hanno conseguito o conseguiranno la laurea in Diplomazia e Cooperazione internazionale sono e saranno onorati di avere come modelli di riferimento Andra e Tatiana Bucci.

La memoria e la storia (come il titolo della *lectio* di Tatiana Bucci, 'La nostra Storia', che presto ascolteremo), ma anche la coscienza della necessità di salvaguardare i diritti e i principi fondamentali, testimoniano, infatti, la rilevanza dei valori ai quali il Corso di laurea è ispirato e ai quali Andra e Tatiana si rivolgono da molti anni nel loro ruolo di testimoni della memoria, e della giustizia, infaticabili narratrici della loro storia, della storia di tutti noi. La loro opera incessante di divulgazione e i loro libri – *Noi bambine ad Auschwitz. La nostra storia di sopravvissute alla Shoah* (Bucci A. e T. Bucci 2018) e il recentissimo *La vita di Sergio* (Bucci A. e T. Bucci 2020) – ci hanno spinto ad interrogarci sui valori che trasmettiamo ai nostri studenti.

Crimini, torture, genocidio, discriminazioni: insegniamo agli studenti la loro storia, le regole che li vietano, e i procedimenti per reprimerli. Insegniamo che è stata proprio l'efferatezza dei crimini commessi contro il popolo ebraico nel corso della seconda guerra mondiale a far varcare i confini nazionali ai diritti dell'uomo, divenuti così un problema della comunità mondiale nella sua interezza: "rispetto ai diritti dell'uomo, il problema grave del nostro tempo era non già quello di fondarli, ma di proteggerli (...) La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo rappresenta la manifestazione dell'unica prova con cui un sistema di valori può considerarsi umanamente fondato e quindi riconosciuto (...), vi sono tre modi di fondare i valori: il dedurli da un dato obiettivo costante, per esempio la natura umana; il considerarli come verità di per se stesse evidenti; e infine lo scoprire che in un dato periodo storico sono generalmente acconsentiti" (Bobbio 1968: 3 e ss.).

Tuttavia, senza la memoria dei testimoni diretti, l'insegnamento rischia di restare una scatola vuota, ed è anche per questo che oggi siamo qui: per riempire di contenuto

<sup>1</sup> "Qualche giorno dopo, Andra e Tati vennero a chiamarlo chiedendogli di seguirle, lo portarono in un punto del cortile dove non c'era nessuno e lì iniziarono a parlare guardandosi intorno con circospezione. «Verrà un uomo con il camice a chiederci se vogliamo andare dalla mamma» – iniziò Tati. «E noi dobbiamo dire di no» proseguì Andra con quel solito loro modo di fare i discorsi metà per una" (Bucci A. e T. Bucci 2020: 58).

quella scatola, per condividere principi e valori comuni, e perché, citando le parole di Antonio Cassese, “la cultura dei diritti umani per molti versi è un punto di non ritorno” (Cassese 2008: 213), e quindi ogni cittadino di uno Stato deve essere considerato cittadino del mondo, e deve essere rispettato in quanto persona umana, membro del genere umano.

La storia di Andra e Tatiana è dunque storia individuale e collettiva, la storia dei drammi più profondi che hanno segnato il Novecento. Nate a Fiume, all’epoca italiana, da papà Giovanni, di origini istriane, e mamma Mira Perlow, ebrea russa fuggita con la sua famiglia in seguito ai pogrom dell’Est Europa, le sorelle Bucci appartengono a una famiglia transnazionale, una famiglia migrante (si direbbe oggi), che nel cosmopolitismo dell’Impero asburgico aveva trovato accoglienza e possibilità d’incontro di identità e culture, ma soprattutto – come scrivono Tatiana e Andra nel loro libro – la libertà di cui godevano le città dell’Impero asburgico, come Fiume, il luogo sicuro che la nonna Rosa aveva individuato per crescere i figli.<sup>2</sup> Percorsi e persone che si incontrano, popolazioni di religione e di lingua diverse nei territori asburgici della Dalmazia, dell’Istria o della Venezia Giulia, segnano le origini di Andra e Tatiana da una famiglia, come tante da queste parti e per molti di noi. La vita di Tatiana e Andra (nate nel 1937 e nel 1939) si intreccia presto con le tragedie e gli sconvolgimenti europei, ed è un monito per tutti noi contro vecchie e nuove discriminazioni, piccole e grandi: dalla italianizzazione del cognome del papà da Bucich a Bucci, nel 1938, al battesimo della mamma e delle stesse Tatiana e Andra, celebrato per prevenire le conseguenze dell’imminente promulgazione delle leggi razziali (e così proteggere le bambine dagli eventi storici), fino alla tragica deportazione ad Auschwitz dell’intera famiglia, tranne il papà, uomo di mare, prigioniero in Sud Africa in seguito agli eventi bellici.

Ad Auschwitz, nell’aprile del 1944, Andra e Tatiana giungono con la nonna Rosa, gli zii, la mamma e il cugino Sergio. Il loro mondo familiare si dissolve rapidamente; non vedranno più la nonna, uccisa all’arrivo nel campo, gli zii, e solo sporadicamente la mamma. Insieme al cuginetto Sergio vengono rinchiusi nel Kinderbloch n. 1.

“Se volete raggiungere le vostre mamme fate un passo avanti”, dice in un terribile inganno un individuo con le sembianze di un medico o di un soldato; Andra e Tatiana fortunatamente non rispondono all’invito, sono state avvertite da una guardiana, e hanno raccomandato anche a Sergio – sempre con il loro modo di parlare in due con una sola voce – di non farlo. Ma Sergio vuole vedere la mamma, e fa quel terribile passo che lo porterà, a sette anni, tra i venti bambini selezionati ad Auschwitz per essere

<sup>2</sup> “Crediamo che sia stata questa, alla fine, la ragione per cui scelsero Fiume come meta. Perché si respirava un’aria diversa, l’esatto opposto di quanto i Perlow si erano lasciati alle spalle: una lunga scia di paure, persecuzioni, fughe in cerca di sicurezza e tranquillità” (Bucci A. e T. Bucci 2018: 10).

sottoposti ai terribili esperimenti del dott. Mengele, torturati e uccisi. Tragedia nella tragedia cui assistono le due bambine, che resistono nel campo di Birkenau, aggrappate alla vita, e unite nella memoria che la mamma Mira stimola in loro facendo ripetere i loro nomi (per non essere un numero) nelle sere in cui riesce a eludere la sorveglianza e a recarsi dalla baracca in cui è rinchiusa al Kinderblock. Quasi in un rito familiare che già faceva parte delle abitudini di Andra e Tatiana quando – prima della deportazione – salutavano il papà, lontano in mare, dandogli il bacio della buona notte sulla fotografia scattata in occasione del matrimonio con la mamma.

Resistono fino al 27 gennaio 1945 e, dopo un periodo trascorso in un orfanotrofio di Praga, si trasferiscono – per la prima volta in aereo – a Lingfield in Inghilterra, ove vengono accolte dalla comunità organizzata da Anna Freud per poi riabbracciare i genitori e ricominciare la loro vita familiare proprio a Trieste nel 1947.

A Fiume non sarebbero più tornate, bisognava “andare oltre” – si legge nel libro di Andra e Tatiana<sup>3</sup> – cercando un posto ove essere accolti, e questo luogo è appunto la nostra città, nella quale hanno vissuto entrambe fino alle scelte della vita matura, che le hanno portate in altri luoghi, ma Trieste è rimasta sempre il luogo della vita familiare. Nel 1947, Trieste era stata la scelta condivisa dei loro genitori per ricominciare la vita familiare, seppure nelle difficoltà logistiche e abitative degli anni dell’esodo, vissuto da Tatiana e Andra quasi con il terrore di rivivere l’esperienza della deportazione – terrore ben descritto nel passo del libro in cui, dopo vari traslochi in città, si considera la possibile assegnazione alla famiglia Bucci di una casa al Silos, un edificio vicino alla stazione, ove nel 1953 sorgeva un accampamento per i profughi istriani e dalmati che continuavano ad arrivare. Non si poteva accettare, secondo la mamma di Andra e Tatiana: “era lo stesso piazzale dove eravamo state portate con i camion dalla Risiera per essere caricate sui treni, in modo da non passare per la stazione centrale di Trieste” (Bucci A. e Bucci T. 2018: 83).

Intensa e salvifica la forza della mamma di Andra e Tatiana, per proteggere le figlie ed opporsi alle tragedie degli eventi storici.<sup>4</sup> I sommersi e i salvati, scrive Primo Levi.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> “*Andemo oltre* si diceva con gli amici, indicando il superamento del confine. Per andare *in Iugo* non si usava il passaporto, ma la carta che si chiamava *propusnica*, una sorta di lasciapassare” (Bucci A. e T. Bucci 2018: 78).

<sup>4</sup> “Questa era nostra madre: una donna dolce e severa. E anche generosa. Quando ottenne la pensione da ex deportata, comprensiva degli arretrati, decise di festeggiare e andammo tutti a cena fuori. Saranno stati i primi anni Ottanta. A lei piaceva condividere le cose belle con le persone a cui voleva bene. (...) È stata questa sua generosità, questa voglia di vivere malgrado tutto, insieme al suo grande amore per noi, a salvarci durante la guerra e a farci ritrovare dopo” (Bucci A. e T. Bucci 2018: 86).

<sup>5</sup> “È una zona grigia, dai contorni mal definiti, che insieme separa e congiunge i due campi dei padroni e dei servi. Possiede una struttura interna incredibilmente complicata, e alberga in sé quanto basta per confondere il nostro potere di giudicare” (Levi 1986: 29).

Tatiana e Andra corrispondono così a un fortissimo messaggio di salvezza, nella consapevolezza che la stessa possa valere anche per la memoria di quanti – come Sergio (e con grave loro rimorso) – erano stati sommersi dai tragici eventi. Andra e Tatiana hanno infatti avuto una vita ricca di lavoro, successi, felicità, difficoltà, amicizie; hanno costruito le loro famiglie con amore e dedizione e ancora oggi i figli e i nipoti sono la loro priorità. Sono testimoni di giustizia infine realizzata.

Accanto alla vita privata, il ruolo di testimoni della memoria e del ricordo è diventato altrettanto significativo nel loro percorso seppure in un'età avanzata in cui si è più sereni con se stessi (Bucci A. e T. Bucci 2018: 102). Tutto è iniziato per Tatiana con un'intervista alla BBC, e in seguito nell'ambito dell'Archivio della memoria del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano. Entrambe le sorelle sono instancabili, viaggiano da Bruxelles, ove Tatiana ha seguito il marito, funzionario alla Comunità europea, e vi ha lavorato per un periodo, e dagli Stati Uniti, ove Andra ha seguito la figlia, per testimoniare e accompagnare gli studenti ad Auschwitz nei viaggi della memoria (Tatiana è appena tornata, e la ringraziamo per avere accettato di essere qui in un periodo dell'anno così significativo e per lei molto impegnato in eventi e conferenze).

Incontrarle è un dono prezioso.

I loro libri sono dei fortissimi moniti contro vecchie e nuove discriminazioni che si affacciano anche oggi in un tempo pericoloso (Gentiloni Silveri 2018): discriminazioni contro i diversi, razzismi mascherati, pericolose minacce contro i diritti di tutti. Il vero pericolo viene infatti all'uomo dall'uomo, come diceva Seneca: “La burrasca è minacciosa prima di scatenarsi, gli edifici mostrano crepe prima di crollare, il fumo preannuncia l'incendio. Il danno che proviene da un uomo è repentino e viene mascherato con tanta più cura quanto più è vicino. Sbagli se ti fidi dei volti di costoro che ti vengono incontro: hanno aspetto di uomini, cuori di belve” (Seneca 2007: 813).

Ricordare per conoscere, conoscere per rendere giustizia, difendersi dalle belve, come hanno fatto Andra e Tatiana, e come dobbiamo fare anche noi tutti i giorni, tutti valori che cerchiamo di trasmettere ai nostri studenti, perché Diplomazia e Cooperazione non siano delle cornici vuote, dei biglietti da visita professionali dei nostri studenti, ma dei contesti in cui inserire i valori fondamentali. Tatiana e Andra Bucci, con la loro opera, riempiono di contenuti la cornice della Diplomazia e della Cooperazione internazionale, attuando, tramite la memoria della giustizia, la necessità del rispetto di principi fondamentali. Anche se non siamo ancora riusciti ad assicurare a tutti il godimento degli stessi diritti, vi è un'aspirazione al rispetto indiscriminato di tutti in quanto persone umane. “Che ogni persona possa essere rispettata nella sua dignità, dovunque nel mondo, è un sogno che facciamo ogni giorno e che ogni giorno

ciascuno di noi può realizzare, certo in misura infinitesimale, e pur sapendo che ogni giorno potrà tornare l'incubo delle persecuzioni, degli eccidi e della violenza senza pietà" (Cassese 2008: 213).

Quel sogno e la testimonianza di Andra e Tatiana sono i motivi in base ai quali l'Università di Trieste è onorata oggi di conferire loro la Laurea Magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale.

## Bibliography

Bobbio, N.

1968 'Presente e avvenire dei diritti dell'uomo', *La Comunità internazionale*, 13, 3-18.

Bucci, A. e T. Bucci

2018 *Noi, bambine ad Auschwitz*, Milano, Mondadori.

2020 (con A. Viola) *Storia di Sergio*, Milano, Rizzoli.

Cassese, A.

2008 *Il sogno dei diritti umani*, Milano, Feltrinelli.

Gentiloni Silveri, U.

2018 'Un viaggio nel secolo scorso', in Bucci A. e T. Bucci (2018), I-XIX.

Levi, P.

1986 *I sommersi e i salvati*, Torino, Einaudi.

Seneca, L.A.

2007 *Lettere morali a Lucillo*, 103, (a cura di F. Solinas), Milano, Mondadori.



## About the Author

Sara Tonolo is Full Professor of International Law and Director of the Department of Political and Social Sciences of Trieste University, Italy. Her research interests currently focus on Private International Law and Human Rights, i.e. the assessment of the compatibility of national rules with fundamental rights, and on the connections between Bioethics and Private International Law. On these topics, she has recently published: *Il principio di uguaglianza nei conflitti di leggi e di giurisdizioni*, Milano, Giuffrè (2011); 'Islamic Symbols in Europe: the European Court of Human Rights and the European Institutions, Stato e Chiese' (2014); 'The Protection of Persons with Disabilities in Private International Law', *Cuadernos de derecho transnacional* (2013), vol. 5, 273-280; 'Religious Values and Conflict of Laws', in *Stato e Chiese, Pluralismo confessionale* (2016), 1-29; 'The Registration of Birth Certificates Resulting from Surrogacy: *Ordre Public* and best interest of the child', *Rivista di diritto internazionale privato e processuale*, 2014, 81-104; 'Status Filiationis from Surrogacy and StepChild Adoption: The Limits in the Adaptation Formula', *Rivista di diritto internazionale*, (2019), 1151-1158.

SARA TONOLO

Department of Political and Social Sciences, University of Trieste, Piazzale Europa, 1 Trieste, 34127, Italy

e-mail: SARA.TONOLO@dispes.units.it